

Hortus Conclusus al Cairoli

A CURA DI DANIELE ZANZI

SOCRATE: *Allora, fa da guida e, a un tempo, guarda dove metterci a sedere.*

FEDRO: *Vedi quel platano altissimo?*

SOCRATE: *Ebbene?*

FEDRO: *La c'è ombra e un venticello giusto, e anche erba per metterci a sedere, o, se vogliamo, per distenderci.*

SOCRATE: *Allora fa pure da guida...*

Platone, *Fedro*

...e sì, dobbiamo proprio ammettere che anche a Varese, “Città Giardino”, il verde a contorno delle scuole pubbliche è veramente impresentabile e squallido. Spazi mal definiti, erbacce ovunque, alberi intristiti, sporcizia, panchine sgangherate e arredi arrugginiti... insomma un vero disastro diseducativo! Eppure la cultura e il rispetto ambientale dovrebbero iniziare proprio dalla Scuola; perché è proprio qui che si formano i cittadini di domani; e, quando, iniziando dalle materne e finendo alle università, il verde non è nient'altro che incolti, rovi, stitici fiorellini, ecc. si finisce, gioco forza, per abituare lo sguardo e la mente a questi sconci e, non avendo altra esperienza in materia, si giunge a ritenere che l'ambiente sia solo trascuratezza e maleducazione.

Anche la Scuola per Eccellenza di Varese, il Liceo Classico statale *Ernesto Cairoli*, non fa certo eccezione a questo stato di degrado. Eppure pochi ricordano che il Liceo sorge proprio sul sedime di uno dei più rinomati giardini privati dell'Ottocento, ovvero il parco di *Villa La Quiete*, creato da Giambattista Sanvito, zio del più noto Silvestro, adattando e modificando quello che era stato, fin dal 1689, un convento di frati Cappuccini. Giardino mirabile e scenografico che abbracciava per intero la collina che oggi ospita il Classico, la Scuola Media Dante, l'Istituto Magistrale e la Palestra comunale. Oggi tutto è andato perso, tranne la collinetta sul retro dell'Istituto Magistrale con il sinuoso vialetto che porta alla sommità - un tempo sicuramente un belvedere - dove è radicato un possente platano ibrido frammisto a lecci secolari. Pochi dunque gli spazi verdi, per di più maltenuti, per i ragazzi e i docenti del Classico. Eppure studiare e concentrarsi nel bello sarebbe, oltre che un piacere, un diritto. Emblema della sciatteria e della trascuratezza era uno spazio rettangolare esterno alla scuola, in prossimità dello storico ingresso da Via Dante; un'area abbandonata e incolta con detriti, qualche

rinsecchita pianticella... un luogo decisamente brutto, indecoroso e non sfruttato, con un'unica particolarità: quella di avere spazi e confini regolari, come quelli tipici del giardino romano o di un *Hortus Conclusus*. Perché non progettare e realizzare uno spazio verde proprio lì? Perché non coinvolgere nella ricerca e nella progettazione anche i ragazzi del Liceo? Quale migliore sede e collocazione per un Giardino Romano che un Liceo classico storico, come il Cairoli? L'idea ha subito incontrato il consenso e l'entusiasmo di tutte le componenti della Scuola, ad iniziare dalla Preside prof.ssa Daniela Tam Baj. Grazie anche ad un lascito di Giuseppe e Giuliana Scandol, storici docenti del Cairoli – cui il giardino è ora intitolato - il progetto si è concretizzato nel corso del 2009. Una classe ginnasiale ha svolto, all'interno delle ore di Storia dell'Arte, uno studio e una ricerca finalizzata; ne è uscita una bozza di progetto che è stata tecnicamente riadattata e rivista per poi procedere alla realizzazione vera e propria. Il giardino – inaugurato lo scorso 10 ottobre – ha visto l'impiego di essenze tipiche dell'epoca romana, come un grosso platano centrale, circondato da una seduta rotonda in pietra. Non un platano qualsiasi, non un platano ibrido come quelli oggi comuni nei nostri viali, ma un *Platanus orientalis* L. – il platano orientale – specie oggi rara, sotto cui Platone amava filosofeggiare. E poi spazi simmetrici e regolari con contorno di *Buxus sempervirens* che ben si presta all'arte topiaria. E tra le aiuole, disposti a distanza regolare, a mò di un peristilio, esemplari colonnari di *Laurus nobilis* – l'alloro – delle cui fronde si ornavano i meritevoli e tre benaugurati melograni; non manca un *Viridarium*, con la coltivazione di essenze dalle fronde verdi come *Acanthus mollis*, un *Rosarium* con una collezione di rose antiche e un *Violarium* per i fiori più comuni. Vasi in pietra ospitano la vite, il mirto e anche un *Vitex agnus-castus*, usato dagli antichi romani come anafrodisiaco... “tanto per calmare i bollenti spiriti!” Al giardino ci si arriva con un accesso che ricalca le antiche vie consiliari romane, costruito in pietre bianche convesse, posate - per durare nel tempo - con uno scasso del terreno di circa un metro. Certo, passaggi non comodi per i moderni tacchi a spillo – e qualcuno avrà sicuramente da ridire -, ma vuoi mettere con gli asfalti moderni – quelli dei *mondiali*, per intenderci – che durano lo spazio di una stagione invernale?

Un sistema d'illuminazione soffuso e scenografico permetterà l'uso dello spazio anche nelle serate primaverili e estive. Una fontanella antica porta nel giardino il rumore dell'acqua – altro elemento sempre presente nell'antichità. L'*Hortus Conclusus* del Cairoli sarà luogo di conversazione, incontro e studio; spazio dove organizzare eventi culturali con letture dei classici o rappresentazioni teatrali e musicali; luogo da utilizzare anche per finalità didattiche... *vuoi mettere una lezione di filosofia sotto il platano orientale di Platone?* Ma soprattutto questo giardino è la riprova della vivacità del Cairoli, punto imprescindibile – nonostante gli anni - della vita culturale di Varese. Scuola cui sono molto legato, scuola in cui si sono formati anche i miei figli, scuola dove ho imparato a coniugare la fredda scienza con l'umanesimo. La realizzazione di questo Giardino è il minimo che dovevo al mio vecchio, caro Cairoli!